

RECENSIONE

Costantino Cipolla (a cura di)

Droghe al femminile

FrancoAngeli, Milano, 2013, pp. 326,
€ 40,00

Il volume collettaneo *Droghe al femminile*, curato da Cipolla, prosegue nella neonata linea di indagine sulle sostanze psicoattive e sui comportamenti drogastici¹, mutuandone l'approccio co-relazionale² – multidimensionale, interdisciplinare e pluri-paradigmatico – e introducendo il *genere* come categoria interpretativa nella lettura del fenomeno, per focalizzarsi sul vissuto femminile di comportamenti devianti tradizionalmente appannaggio dell'uomo.

Salvo un unico caso nel panorama sociologico italiano (Molteni, 2011), e come è avvenuto – e avviene – in molti altri ambiti di indagine, la riflessione teorica ed empirica sul consumo di droghe si è concentrata su ipotesi e modelli interpretativi che hanno trascurato a priori le possibili interrelazioni tra le identità di genere e l'adozione di comportamenti drogastici, appiattendone spiegazione e comprensione in teorie discutibilmente applicabili *all'altra metà del cielo*. E per

le altre discipline non si possono avanzare considerazioni tanto differenti.

Dunque, il tema indagato nel volume si caratterizza senz'altro per la sua *emergenza*, non solo perché si innesta in un tale contesto di indifferenza e cecità fenomenologica, ma anche per la sua attualità e cogenza: se la predominanza maschile nel consumo di sostanze psicoattive è ancora oggi una realtà – eccezione fatta per gli psicofarmaci, ove il rapporto si inverte – si sta sicuramente assistendo a una riduzione delle distanze tra i generi che non può che sollevare qualche interrogativo sui mutamenti di ruolo e identità in atto.

Ed è proprio da questi – e a questi – interrogativi che i diversi saggi contenuti nel volume partono e ritornano, con un atteggiamento scientifico *plurale* sia sul piano metodologico, sia sul piano epistemologico. A partire da quel meta-approccio citato in apertura, «in grado di muoversi con più gambe e teste a seconda dei contesti e delle contingenze» (Cipolla, 2002, p. 19), il libro ha sicuramente il merito di trattare con metodi e impostazioni conoscitive differenti le molte sfumature che le *droghe* e il *femminile* nascondono, ben oltre e aldilà dei significati sociali vei-

1. Si vedano i fondamenti della disciplina in Cipolla (2007a, 2007b, 2007c, 2008a) e alcune sue applicazioni in Cipolla e Mori (a cura di, 2009), Cipolla e Martoni (a cura di, 2009), Bertolazzi (2008), Guarino (2010), Molteni (2011), Lombi (2012).

2. Si rimanda a Cipolla (1997, 1998, 2000, 2002, 2004a, 2004b, 2005).

colati spesso in modo ideologico sui due termini.

Così, nelle diverse sensibilità personali e scientifiche degli autori coinvolti, ci si muove lungo il confine molto mobile che separa le sostanze legali (psicofarmaci, alcol e nicotina) da quelle illegali più o meno *hard* (cannabis, cocaina e eroina), nella consapevolezza che, al di là della comune capacità di alterare la percezione umana, queste “droghe” nascondono enormi diversità sotto il profilo delle motivazioni, dei luoghi e dei riti di assunzione e che la scelta della propria droga non è indifferente alla dimensione di genere, pur a volte ricomponendosi in movimenti originali che cercano di superarla. Basti notare la palese contraddizione tra la funzione ludico/edonistica del consumo di certe sostanze, come alcol e cocaina (un esempio corre nei saggi di Romagnoli e Guarino), e la funzione auto-medicativa di altre sostanze, come gli psicofarmaci (saggi di Galesi e Cecconi): la prima, storicamente negata al genere femminile per la sua aperta contraddizione con il ruolo sociale della donna (di moglie, madre e caregiver familiare); la seconda considerata quasi necessaria al mantenimento dell'ordine e della stabilità socio-familiare e sicuramente più consona all'ideale di femminilità socialmente trasmesso. Oppure, le diverse tensioni sociali e personali create dall'uso di sostanze nelle diverse età e fasi del ciclo di vita: mentre in età adolescenziale la sperimentazione di percorsi che comprendono le sostanze può essere ricompresa all'interno della fisiologica e costante ricerca di costruzione identitaria, anche in relazione al gruppo dei pari (saggio di Di Cesare), l'avvento dell'esperienza della maternità crea conflitti con l'insieme di norme e aspettative sociali sul ruolo della donna certamente non trascurabili (saggio di Alessia Manca).

A tale approccio analitico e relativizzante, si uniscono altri due aspetti che lo caratterizzano in modo originale rispetto a molte analisi presenti nella letteratura sul fenomeno droga. In primo luogo, come si è soliti procedere quando ci si pone l'obiettivo di inquadrare un fenomeno e produrre ipotesi di lavoro o esplicative, si leggono tendenze a partire dalle fonti di dati a disposizione (un esempio egregio nel saggio introduttivo di Mori) e a partire dal dibattito scientifico sul tema – che per la verità sono tutt'oggi decisamente scarsi e sicuramente *gender blind* (Molteni, 2011), sia a livello nazionale che internazionale. Ma a questo, e in coerenza con un approccio che vuole connettere e integrare il micro al macro e la spiegazione alla comprensione, vengono utilizzati nuovi strumenti di indagine, più o meno intrusivi e mimetici, sicuramente più affini a questo tema che si presta, più di altri, ad essere “perturbato” dallo sguardo del ricercatore per i conosciuti meccanismi di in-desiderabilità sociale dei comportamenti. Dunque, alla classica intervista biografica che vuole scendere in profondità di significati e motivazioni, si affianca l'osservazione partecipante coperta (un buon esempio nel saggio di Romagnoli), l'analisi qualitativa secondaria di documenti (Togni) e l'analisi delle conversazioni nella rete e in forum virtuali (saggi di Cecconi e Strizzolo), strumenti che permettono di calmierare l'effetto Hawthorne e di pervenire a ipotesi esplicative (in una certa misura) più aderenti alle sfumate realtà sociali.

Non da ultimo, nel volume si inventano e analizzano co-relazioni che introducono terze variabili di indagine *interveniienti* (o eziologiche?) nella già complicata relazione tra droga e femminile e che fanno percorrere nuove strade di ricerca, decisamente accidentate. Dunque, droga, femminile e...: diversità culturali, in particolare nell'esperienza

della migrazione (saggio di Carbone); stati depressivi (Ceccoli); professione e lavoro (Togni); età adolescenziale (saggi di Guarino e Di Cesare); espressione della sessualità (saggio di Agnoletti, di Bertolazzi, Bonomi e Pezzali) anche nelle forme alternative del BDSM (Canestrini); prostituzione (Lombi e Taurò); nuove forme di espressione identitaria omosessuali, bisessuali e trans-sessuali (Scanu e Agnoletti).

Un libro, in definitiva, che pur non esaurendo la complessità del tema – ma neanche se lo prefigge –, costituisce un ulteriore passo avanti della sociologia italiana nella tematizzazione dei consumi di sostanze psicoattive nella società e nella cultura, nella consapevolezza che la droga e la dipendenza possono esistere «soltanto *nella relazione fra persone* (corpo e mente), azioni (attività e sostanze) e cultura» (Larkin *et al.*, 2006, p. 213) e che le relazioni, «i corpi, la mente, le azioni e la cultura sono intrinsecamente e quasi naturalmente plasmati dal genere» (Molteni, 2011, p. 253).

Lorella Molteni

Bibliografia di riferimento

- Bertolazzi A. (2008). *Sociologia della droga. Un'introduzione*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C. (1997). *Epistemologia della tolleranza*, 5 voll. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C., a cura di (1998), *Il ciclo metodologico della ricerca sociale*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C., a cura di (2000). *Principi di sociologia*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C., a cura di (2002). Introduzione. Per un approccio correlazionale alla qualità sociale della salute. In: Cipolla C., Giarelli G., Altieri L., *Valutare la qualità in sanità. Approcci, metodologie e strumenti*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C., a cura di (2004a). *Manuale di sociologia della salute. I. Teoria*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C., a cura di (2004b). *Manuale di sociologia della salute. II. Ricerca*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C., a cura di (2005). *Manuale di sociologia della salute. III. Spendibilità*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C., a cura di (2007a). *Il consumo di sostanze psicoattive oggi*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C. (2007b). Come studiare una società di drogati e per quali sostanze psicoattive? In: Guarino F., Mignardi L., a cura di, *Tecnologie a rete per la salute e l'assistenza*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C. (2007c). Il consumo di sostanze psicoattive in Europa ed il loro significato per il soggetto fruitore. In: Corposanto C., a cura di, *Sulla valutazione della qualità nei servizi sociali e sanitari*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C., a cura di (2008a). *La normalità di una droga. Hashish e marijuana nelle società occidentali*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C., Martoni M., a cura di (2009). *Droghe nella notte. Una ricerca empirica sulla costa romagnola*. Milano: FrancoAngeli
- Cipolla C., Mori L., a cura di (2009). *Le culture e i luoghi delle droghe*. Milano: FrancoAngeli
- Guarino F. (2010). *Alcol e stile giovane. Un'interpretazione sociologica*. Milano: FrancoAngeli
- Larkin M., Wood R.T.A., Griffiths M.D. (2006). Towards addiction as relationship. *Addiction Research and Theory*, 14(3): 207-215, doi: 10.1080/16066350500151747
- Lombi L. (2012). *Le politiche della droga in Europa. Prevenzione, gestione e recupero*. Milano: FrancoAngeli
- Molteni L. (2011). *L'eroina al femminile*. Milano: FrancoAngeli